

VIDEOCASSETTA N. 1

Intervistatrice: Da giovane Lei è stato presso le Waffen-SS, in Italia.

Eggert: Sì.

I: Quando è entrato a farne parte e come è successo?

E: A diciassette anni e mezzo sono diventato soldato. Mi sono offerto come volontario presso le Waffen-SS, perché era una truppa sincera e pronta al combattimento alla quale si poteva accedere. E poi, a causa delle vicende di guerra, sono capitato anche in Italia.

I: Questo è successo nella primavera del 1944. Che compiti aveva e a quale unità apparteneva?

E: Ero nel Battaglione di accompagnamento (*Begleitbataillon*) "Reichsführer SS", che poi è diventato la Brigata d'assalto (*Sturmbrigade*) "Reichsführer SS". L'unità, a quell'epoca, fu trasferita in Corsica. Però dopo che.....De Gaulle costituì il suo esercito lì, giacché la Corsica a quel tempo era dei francesi, siamo ritornati in Italia. Correva l'anno 1943 - 44. E poi Mussolini era stato fatto prigioniero dagli italiani, dai suoi connazionali, e noi avevamo il compito di liberarlo.

I: Faceva parte di un'unità speciale o di che truppa si trattava?

E: Era la nostra Brigata d'assalto, a quell'epoca non era ancora una divisione. Era una Brigata d'assalto e un'unità speciale. Questa unità speciale doveva presidiare anche il vaticano. Allora siamo scesi nei pressi di Roma, a Tivoli, ma improvvisamente è stato revocato tutto. Perché, per quale motivo.....essendo dei semplici combattenti, queste cose non ci venivano comunicate.

(Piccola interruzione a causa di alcuni rumori che disturbano la registrazione)

E: Mi pone altre domande o.....

I: Sì. Ripeteremo quest'ultima domanda a causa del fischio. Allora Lei è stato in un primo momento in Italia, a Roma.

E: No, vicino a Roma, a Tivoli, non sono mai stato direttamente a Roma come soldato. A quell'epoca siamo avanzati per presidiare il vaticano. Nei pressi di Roma, a Tivoli. Ma non siamo arrivati fino a lì e quindi siamo ritornati indietro. Non so perché sia stato cambiato, ma l'ordine era stato quello di presidiare il vaticano. Ed era il compito della nostra unità, della nostra Brigata d'assalto.

I: Nell'estate del 1944 la Sua unità si trovava nei pressi di Pisa e ha, credo, combattuto contro gli inglesi....

E: Sì, contro gli inglesi.

I: A quell'epoca ci furono molte perdite?

E: Sì, a Cecina ci sono state molte perdite.

I: E poi c'era la località di Sant'Anna..... ricorda ancora questa località?

E: Cosa significa ricordare.....non eravamo mica interessati alle case, alle chiese, come se fossimo stati dei turisti. Noi entravamo in questi posti quando c'erano delle operazioni militari, occupazioni, ecc.

I: Cosa era successo la sera precedente? Vi trovavate a Pietrasanta.....

E: Sì, e verso Sant'Anna c'era una strada dove passavano i convogli dei rifornimenti tedeschi. Sono stati assaliti. Quindi noi siamo andati a Sant'Anna per combattere contro i partigiani.

I: E l'ordine era stato impartito la sera prima? E quale fu la spiegazione sul perché bisognasse salire per combattere i partigiani?

E: Perché, come ho già detto, i convogli tedeschi, i convogli dell'esercito, venivano sempre assaliti.

I: E cosa si era detto su chi si sarebbe trovato a Sant'Anna?

E: Partigiani.

I: Partigiani.....e poi Lei la mattina del 12.....

E: Siamo andati su, sì.

I: Come è iniziato? A che ora siete saliti?

E: La mattina. L'ora esatta non saprei dirla....era di mattina, non si chiedeva che ore fossero. Era arrivato l'ordine e noi abbiamo agito. Così siamo saliti.

I: Quanti soldati c'erano? Se lo ricorda ancora?

E: Non saprei dirlo.....forse 100 uomini, 100 o 150 circa, non lo so di preciso. E io mi trovavo presso i mortai.

I: E siete saliti all'alba?

E: Sì, esatto, all'alba.

I: E avete portato su personalmente i mortai?

E: Sì.

I: Che aspetto avevano?

E: C'era una base per terra, un attrezzo con due piedi e poi la canna. E in caso di operazioni militari queste tre parti venivano unite per formare il mortaio.

I: E quella mattina furono portate tutte su per quella montagna?

E: Sì, le abbiamo portate su, ma non sono state utilizzate. Di solito entrava in azione la fanteria. Noi, come mortai, ci trovavamo nelle vicinanze. La fanteria è entrata nella località e poi sono stato colpito di striscio alla testa.

I: Quando Lei stava sulla collina....

E: Sì, sulla collina.

I:ricominciamo da capo. Come è iniziato il tutto? Prima ha solo marciato...

E: Sì, sono salito, ho marciato. Poi ci siamo messi in posizione di allerta. Ci hanno detto in quale punto avremmo dovuto montare la nostra attrezzatura - ma questo non è successo, perché spesso solo la fanteria entrava in azione. Poi anche il nostro Comandante di Compagnia è stato ferito e perciò l'operazione prese una piega più drammatica.

I: Ma inizialmente avete attraversato il bosco. C'erano oliveti,

E: Sì.

I: Si ricorda ancora come era il paesaggio? Poi iniziarono le prime case....potrebbe descriverlo ancora?

E: No, non posso descriverlo. Inoltre non guardavamo il paesaggio quando entravamo in azione. In quei momenti non si guardava il paesaggio, non era mica una passeggiata, era un'operazione militare, no? Si guardava al massimo quale potesse essere il posto più sicuro, dove ci si potesse riparare in caso di spari. Un soldato si comporta così. Non eravamo mica degli escursionisti, dei turisti.

I: C'erano già degli spari prima di.....allora, a un certo punto si vedeva un paese, delle case. Come è iniziato?

E: C'erano spari. Si sparava da diversi angoli.

I: E Lei ha.....diciamo, le persone che erano lì erano partigiani secondo voi?

E: Erano dei civili normali, c'erano delle persone normali in quella località. Erano donne, uomini, bambini e così via. Ma io non me ne sono reso molto conto, non mi fraintenda, ma quando si viene colpiti alla testa allora l'interesse diminuisce. Poi ho ricevuto una fasciatura alla testa e un commilitone mi ha aiutato a sorreggermi. Così è stato. Poi, ad un certo punto, c'era la marcia di ritirata. Non avevamo veicoli a disposizione, dovevamo camminare in montagna. Ma i dettagli precisi.....quando si entra in azione non è facile ricordare come è la natura, se c'è un melo o un ciliegio. Non si vedono queste cose. Ma una cosa non la dimenticherò mai. Quando la montagna si fece meno ripida e più livellata, vidi seduta una giovane donna con una

donna più anziana, la madre. Avevano degli occhi molto spaventati. Me ne sono accorto e allora sono andato dalla compagnia – i soldati stavano scendendo in cerca di partigiani. E lì c'erano dei civili che venivano fucilati. Allora avevo paura che potesse succedere qualcosa anche alle donne. Ho visto i loro occhi pieni di paura, mi facevano così pena, era terribile, non lo dimenticherò mai. E allora ho detto alla persona che mi stava accompagnando: “Mi devo riposare un po', non ce la faccio più.” Allora sono andato dalle donne. Erano spaventate, si stavano chiedendo cosa sarebbe successo. Riuscivo ad esprimermi in italiano quanto basta da chiedere alla donna anziana se potevo riposarmi un po', se mi avrebbe abbracciato. A quel punto lei ha messo la mia testa ferita sul suo grembo e l'altra, la donna giovane, mi ha guardato e ha preso la mia mano. Questo episodio non lo dimenticherò mai. Poi arrivarono i soldati con l'intenzione di sparare e io dissi: “Vattene. Se spari adesso allora faccio fuori anche te. Le donne mi hanno aiutato”. Così.....finì la cosa. Venni portato nell'ospedale militare.

I: Ma dobbiamo tornare ancora una volta indietro, verso l'inizio. Lei ha detto che ci fu un ordine di movimento in riga (“Schützenreihe”) o qualcosa del genere.

E: Come è possibile che si formi un ordine di movimento in riga in una località?

I: Io l'avevo.....pazienza.

E: Allora, al fronte o su un terreno livellato può essere formata un ordine di movimento in fila (“Schützenkette”), un un ordine di movimento in riga o qualsiasi altra cosa, ma non in una località, La prego.

I: Va bene. Ma voi con i mortai avete.....

E: Non siamo entrati nemmeno in azione.

I:cosa hanno fatto gli altri? Lei stava seduto e osservava quello che succedeva?

E: Io non ho osservato niente, perché non volevo vedere. Non ero d'accordo che la gente venisse uccisa.

I: Ma non poteva mica chiudere gli occhi. Si vedeva qualcosa. Cosa?

E: Se si voleva ci si poteva chiudere gli occhi. Vennero uccisi dei civili, come si usa fare durante il combattimento contro i partigiani. Oltre a me c'erano anche altre persone, le quali avevano un'opinione diversa dalla mia.

I: E che opinione avevano?

E: Se qualcuno le diceva: “Hanno ucciso dei nostri commilitoni”, allora loro rispondevano al fuoco senza esitare. Io non potevo farlo. Non potevo sparare ai

civili. Non ne ero capace e non dovevo neanche farlo, visto che facevamo parte dei mortai. Non avevamo fucili.

I: C'erano anche delle persone che si divertivano a fare queste cose?

E: Immagino di sì. Non chiedevo ad ognuno se si divertisse a farlo. Ma esistono dei teppisti che fanno queste cose, ancora oggi ci sono persone alle quali piace fare queste cose. E se gli si dice: "Questi hanno ucciso un commilitone", allora più che mai.

I: E poi.....dopo che Lei e i mortai, dal momento che non potevate sparare, avete aspettato per un po' di tempo, gli altri, ad un certo punto, si sono stancati? Quelli che

E: Presso i soldati non esiste la parola "stancarsi". L'operazione fu annullata. Poi ci fu la ritirata. Un soldato non doveva stancarsi.

I: Sì, ma poi a un certo punto.....Lei non ha dovuto aprire le case di pietra, non ha dovuto aprire le porte?

E: No. Solo in una casa – non era una casa d'abitazione, era piuttosto un capannone in pietra, così come si vedono in montagna in Italia – dove dei civili si erano nascosti. Allora arrivò un soldato della nostra unità con una mitragliatrice e sparò lì dentro. E poi non potevo continuare a guardare.

I: Quante persone erano in quel capannone?

E: Forse 10, non era molto grande. Era una piccola capanna, come quelle che esistono in Italia, in montagna.

I: E poi arrivò un Comandante di Compagnia che disse: "Annientate col fuoco questo covo!" o qualcosa del genere?

E: L'ordine era generico. L'operazione militare era chiaramente rivolta contro i partigiani. Non venivano impartiti ulteriori ordini, si diceva: "Uccidete tutti".

I: E quando.....c'era molta confusione? C'era disordine? Sicuramente le persone correvano di qua e di là, volevano scappare e altri.....

E: Venivano radunati.

I: Potrebbe descriverlo? Come avveniva e cosa è successo?

E: I soldati.....è come durante la caccia, durante la battuta. Le persone vennero radunate. "Su, avanti". Vennero portati alla chiesa, la chiesa del paese. C'era un piazzale davanti alla chiesa, con una croce. L'avevo visto spesso in Italia. E le persone venivano radunate in quella piazza, davanti alla croce. E poi ci furono spari e io non potevo più guardare. Ora La pregherei di concludere questa intervista. Questo

mi ha fatto agitare. Penso ancora con spavento a tutto questo, non si cancella dalla mia mente. La prego di smetterla. Sì, si può fare? Lei potrebbe ascoltare ancora per ore ma io non ce la faccio più. Non sono più un ragazzo giovane. Già all'epoca mi aveva colpito duramente e oggi è ancora peggio. Perché a me piacciono le persone buone, così come non mi piacciono le persone cattive. Ma.....anche io avevo una madre a casa e.....no, La prego. In parte vedo ancora quelle facce d'innanzi a me, gli occhi pieni di paura e.....ma non ho sentito gridare. Non me ne sono reso molto conto, dato che venni ferito e che appartenevo alle artiglierie pesanti, ai mortai - non entrammo neanche in azione. Non avevano bisogno di noi. Era una combattimento tra cittadini, case. Io...non vorrei continuare l'intervista, mi comprenda per favore. Sì, si può fare? Oggi La mia salute non è più così buona e anche i miei nervi non sono ottimi. Voglio aiutarLa e anche io sono favorevole a portare alla luce queste cose, affinché la gente le venga a sapere. Ma non c'era soltanto una parte colpevole, c'erano più parti colpevoli. Vorrei sottolineare anche questo aspetto. Ma le persone semplici, normali, venivano aizzate uno contro l'altro.

I: Vogliamo fermarci per un attimo? Vorrei.....lo so che ora è troppo.....

E: Queste cose mi agitano, lo dovrebbe capire.

I: Sì, ora ci fermiamo. Dopo vorrei chiederLe soltanto due o tre cose, ma per ora fermiamoci.

E. No, allora finiamo queste due o tre cose. Sì, così quando finiamo finiamo, senza ricominciare di nuovo. Non sarebbe giusto.

I: Sì, va bene.

E: Allora, cosa vuole sapere?

I: Ora dobbiamo ripercorrere ancora una volta questa brutta vicenda.....ce la fa?

E: Sì. Ho deciso, Le avevo detto che ne avrei parlato e lo penso tuttora, ma non esageriamo.....non è mica un'avventura.

I: Sì, certo. A quell'epoca cosa era successo davanti alla chiesa, al crocefisso? Venivano radunati.....

E: Sì, le persone venivano.....e poi si sparò, vennero uccisi. Con mitragliatrici. In fretta e senza troppi complimenti. Mi ha sorpreso talmente tanto che le persone non abbiano fiato. Non hanno gridato, chiesto di poter sopravvivere o altro. Queste sono cose....io le ho viste con occhi diversi, pensavo alla mia famiglia, alle nostre persone a casa. Un giorno sarebbe potuto succedere anche a loro. Non è mica più una guerra quando si uccidono donne e bambini. Non lo capivo. E dopo sono stato

portato anche in un ospedale militare, era un convento, erano delle suore che ci curavano. Erano così meravigliose, si sono comportate così bene. Io in qualche modo ero credente, credevo in Dio e ancora oggi ci credo. Tutto questo mi aveva toccato molto e una suora dovette essersene accorta. Veniva sempre da me. Lei parlava un po' di tedesco e io un po' di italiano, quindi riuscivamo a comunicare in qualche modo. E tutte queste cose non le dimenticherò mai. La guerra, tutta la guerra, il mio periodo da soldato, è stato un periodo ricco di esperienze e di crescita per me. Mi trovavo in quell'età, 17 – 18 anni, in cui si è in fase di crescita e io tenevo sempre gli occhi aperti, per sapere cosa stesse succedendo, ecc.

I: Quanti anni aveva quando è successa questa cosa a Sant'Anna?

E: Diciotto. Diciassette....no diciotto. Su per giù.

I: E per quanto riguarda la ferita, si ricorda ancora all'incirca come è avvenuta?

E: No, ho sentito un colpo alla testa e poi per breve tempo sono svenuto. Quando mi sono svegliato avevo una fasciatura sulla testa e un commilitone mi teneva abbracciato a lui. Chiedevo: "Cosa sta succedendo?" - "Horst, ti hanno colpito!"

I: E quando è successo? Dopo qualche ora, no?

E: No, è successo abbastanza velocemente, l'operazione era appena iniziata.

I: Però una volta me lo aveva raccontato diversamente.

E: E come?

I: Che era accaduto verso mezzogiorno.

E: Sì, ma la mattina era iniziata l'operazione e in tarda mattinata siamo arrivati su in cima. Questo era l'orario. Non ho guardato l'orologio. Non sia pignola! Non si può! Non avevamo mica il tempo per guardare l'ora. La mattina presto era incominciata l'operazione e quindi era successo durante la tarda mattinata.

I: Sì, certo....io avevo solo.....

E: Non sia così pignola. Ho detto che non avevo guardato l'orologio, quindi non posso dire se erano le mezza o le un quarto.

I: Quando ci fu la ritirata, cosa si vedeva? Siete passati di nuovo davanti alla chiesa?

E: Ho visto i morti sulla piazza. Davanti alla chiesa, sulla piazza del crocefisso. E poi sono sceso e ho visto la donna con sua figlia, la signora anziana. E sentivo continuamente sparare dietro di me. Le persone che scappavano venivano sempre fucilate. E ho pensato "Mio Dio, ora uccideranno anche la donna". Così ho chiesto "Posso sedermi da Lei?" e la donna anziana, la madre, ha posato la mia testa sul suo grembo. Lei era seduta per terra e io mi sono sdraiato. Le cose che si pensano in quei

momenti non si possono esprimere e non voglio neanche dirle. Eravamo dei giovani ragazzi. Sono diventato soldato per idealismo, volevo difendere la mia patria! Ma non volevo mica essere un criminale!

I: E poi nel paese, quando vi siete rimessi in marcia, stavano bruciando delle case, no?

E: In parte sì. Non venivano incendiate, ma in parte.... capitava.

I: Eravate solo tedeschi nell'unità o c'erano anche degli italiani che aiutavano?

E: No, eravamo un'unità tedesca. Gli italiani non hanno aiutato. Io non ne so niente. Non posso.....noi venivamo comandati, come ho già detto eravamo 150 uomini, ma nel dettaglio non posso dirlo. Siamo saliti, era molto faticoso, su per la montagna verso la località di Sant'Anna e poi ci furono gli spari.

I: Forse la sua unità era stata mandata in quella zona esclusivamente per combattere i partigiani?

E: No. Eravamo ritornati dalla Corsica e ci trovavamo laggiù. Non tutta l'unità era stata mandata su per combattere i partigiani, solo una parte. Avevano bisogno di mortai e quindi hanno chiamato anche Eggert, insieme a due mortai. Io ero comandante delle truppe dei mortai. "Eggert, porti con se anche questi due mortai" - "Sissignore!"...era l'unica cosa che si poteva dire. "Sissignore!". Ma i miei pensieri non me li facevo imporre. A casa mia non sono stato educato in questo modo. Mio padre è stato un soldato durante la prima guerra mondiale. "Ragazzi, non voglio vedere che i miei ragazzi diventino dei soldati". Non lo dimenticherò mai. Nel 1939 iniziò la guerra e nel 1938 era morto mio padre. Non ha mai visto i suoi ragazzi diventare dei soldati. Perché guarda sempre il foglio? Ci sono ancora delle domande in sospeso?

I: No, volevo soltanto.....

E: Allora finiamo ora! Mi chiedo tutto. Non ricominciamo un'altra volta. Finiamo adesso.

I: Ora, senza dire il proprio nome, mi ripete ancora una volta che funzione aveva? Lei era un comandante delle truppe?

E: Sì.

I: E cosa faceva presso i mortai?

E: Ero il responsabile dei mortai. Un mortaio era composto da tre parti. C'erano tre uomini e ognuno portava un pezzo diverso. C'era una base per terra, un attrezzo con due piedi e poi la canna. Durante un'operazione militare bisognava montare tutte le

parti per formare un cannone, poi si poteva sparare. Io ero il responsabile dei mortai, non portavo gli attrezzi, ero il responsabile. Ero il caposquadra presso i mortai.

I: E quanti soldati c'erano presso una truppa di mortaio?

E: Allora, tre soldati per l'apparecchio e poi per ogni mortaio tre soldati addetti alle munizioni. Quindi sei.....dodici uomini in tutto.

I: E perché il mortaio è stato portato su, per combattere i partigiani?

E: Perché non si sapeva come si sarebbe sviluppata l'operazione, se ci sarebbe stato bisogno di mortai. Ma grazie a Dio non ce n'è stato bisogno.

I: E quindi Lei non ha dovuto sparare, vero?

E: No, non ho sparato neanche un colpo. Per fortuna.

I: Se Lei avesse ricevuto questo ordine, avrebbe potuto rifiutarlo?

E: No. Se un ordine veniva rifiutato, si veniva uccisi. Presso la Wehrmacht tedesca non esisteva l'insubordinazione. Ma cosa mi chiede? Non eravamo mica un'associazione sportiva!

I: Ma c'erano delle possibilità di guardare dall'altra parte o qualcosa di simile?

E: Questo c'era sempre.

I: Come si faceva?

E: Si guardava dall'altra parte. Ma se l'ufficiale o il superiore stavano davanti a te e dicevano "Lei deve fare questo, ecc.", allora non si poteva guardare dall'altra parte, bisognava dire "Sissignore". E bisognava anche ripresentarsi quando si aveva eseguito l'ordine. Si diceva: "Ordine eseguito". Io a quell'epoca avrei dovuto uccidere un inglese. Anch'io dissi "ordine eseguito". C'era un prigioniero quando siamo arrivati in Austria, credo di averlo già raccontato. Questo povero uomo non sapeva dove andare e il Comandante di Compagnia mi aveva detto "Eggert, uccida quell'uomo". Ho detto "Sissignore". Ma quando ho visto quegli occhi ho detto "Come on". Sapevo parlare un po' di inglese scolastico. Gli dissi "Ora sparo in aria e Lei corre il più veloce possibile". Era una zona coperta, c'erano alberi, un po' di bosco, quindi non si sarebbe visto. Così ho sparato in aria con il mio mitragliatore, sono tornato e ho detto "Ordine eseguito" - "Ha ucciso quell'uomo?" - "Sissignore". Ero un soldato, non ero un assassino.

I: C'erano i giusti e gli ingiusti, no?

E: Sì, Dio ha creato i giusti e gli ingiusti. Questi esistono ancora oggi, non solo tra i soldati.

VIDEOCASSETTA N. 2

I: Allora come è andata?

E: Che cosa?

I: Aveva appena iniziato dicendo “La mattina siamo....”

E: La mattina abbiamo ricevuto l’ordine d’intervento di salire lassù. Ci abbiamo impiegato un bel po’ di tempo, non si arrivava mica su in mezz’ora. E poi è iniziata l’operazione. Non so se erano le 9, le 9.30 o le 10. Non lo so. Tutto si è comunque svolto durante la mattinata. Non abbiamo impiegato un giorno intero per arrivare lassù.

I: E cosa è successo con il Comandante di Compagnia? Un Comandante di Compagnia è stato ferito....?

E: Ho visto che è stato riportato indietro sulla barella.

I: Che ferita aveva riportato?

E: Non lo so. Credo una ferita alla testa.

I: Si ricorda ancora il suo nome?

E: Ora non mi viene in mente. Lei pretende certe cose.....sono passati decenni! Quando è finita la guerra? 1945, no? Allora, che anno abbiamo ora? È passata un’eternità! Forse ora mi chiederà anche quello che mangiai a pranzo, no?

I: Torniamo ancora una volta a quel Comandante di Compagnia. Era il Suo Comandante di Compagnia o apparteneva ad un’altra compagnia?

E: La nostra compagnia era intervenuta lassù, una parte della compagnia! E il Comandante di Compagnia è responsabile della compagnia, ha guidato l’operazione. E c’era anche un sostituto quando succedeva qualcosa. Di solito i Comandanti di Compagnia erano per la maggioranza capitani. Qualcosa del genere....capitano, tenente. Il sostituto del Comandante di Compagnia di solito era un sottotenente, ma non esisteva una regola prescritta.

I: E lui ad un certo punto è stato ferito? Si ricorda ancora quando?

E: No, io avevo solo visto che era stato portato via in barella! Non ho guardato l’orologio! Vorrebbe sapere da me l’orario preciso, ma purtroppo non posso indicarlo. Mi dispiace molto.

I: Torniamo ancora una volta alle case di pietra, quando Lei.....

E: In quelle dove hanno sparato?

I: Come sono andate le cose?

E: In Italia esistono quelle cose, delle stalle o simili, e lì dentro c'erano dei civili. E poi arrivò un soldato "MG", un soldato con mitragliatrice. Aveva la sua mitragliatrice appesa intorno al collo e ha sparato dentro: "Trrrrrr". E allora ho provato nausea, ho pensato "Questo non è più un'operazione di guerra". E poi una cosa mi aveva anche.....credo di averlo già raccontato.....ero a Cecina, era un'operazione molto dura. Siamo stati buttati dentro per fermare gli inglesi. Ci furono molti spari. E poi ci fu una pausa nel combattimento, per permettere a tutti di raccogliere i propri feriti, i nostri e quelli degli inglesi. Quindi ho conversato con un inglese, visto che sapevo parlare inglese, abbiamo fumato una sigaretta insieme e mezz'ora dopo ci si sparava di nuovo uno contro l'altro. Erano cose che non capivo. Non le capirò mai! E poi sono di nuovo.....non sono arrivato a casa, perché questa non c'era più, sono andato ad abbracciare mia madre. Lei era sconvolta: "Il mio bambino, il mio bambino!". Sono andato di prima mattina.....posso dirlo?.....sono andato di prima mattina a Berlino. La gente andava a prendere il latte, come si faceva a quell'epoca, o le rosette dal panetterie, e noi siamo arrivati a Berlino. Ho conosciuto dei Berlinesi che sapevano dove si trovava la strada - io non ne avevo la più pallida idea. Braunschweigstrasse 50....e ci sono andato. Avevo un sacco da marinaio con tutti i miei bagagli, un sacco da marinaio inglese. Così l'ho trovata. Ho fatto due piani di scale di uno stabile con appartamenti in affitto e ho suonato ripetutamente il campanello. E poi è arrivata mia madre: "Il mio bambino, il mio bambino!". Va beh...

Io avevo studiato agraria, per una carriera come ispettore. E allora non usava più, poiché avevamo perso le nostre zone agrarie, la Prussia orientale, ecc. Avevo il diploma e conoscevo le lingue straniere. Quindi ho seguito una formazione completa come perito industriale, sono diventato perito industriale. Poi ho cambiato, IBM, e poi ho trovato la mia strada. Non potevo mica farmi mantenere da mia madre. Al contrario, mio fratello ed io abbiamo aiutato economicamente mia madre. Poi qui ho conosciuto mia moglie e così ho messo su casa. Ora basta, fine. Questo fa 5 marchi all'ora.....

I: Prima di pagare deve cantare ancora una volta. Quale era la canzone che si cantava a quell'epoca?

E: La nostra canzone delle SS?

(Canta tutte le strofe di una canzone)

Questo è tutto.

I: Ancora una piccolissima domanda. Questa è veramente l'ultima. Torniamo proprio all'inizio della sparatoria. Come è iniziata? Vi siete avvicinati al paese e poi.....

E:.....è iniziata la sparatoria.

I: Quando si vedevano delle persone si sparava?

E: Sì.

I: Come è andata?

E: L'ho appena detto. Quando un soldato, un'unità, entra in azione, esiste l'ordine di sparare non appena inizia l'operazione. E così è stato. E noi come mortai siamo stati gli ultimi ad arrivare, con le nostre attrezzature. I soldati non avevano un peso così grande da trasportare, come noi. Loro stavano davanti. Quando siamo arrivati su avevano già iniziato a sparare.

I: E quando si vedeva una persona, si credeva che fosse un partigiano e si sparava?

E: Lassù c'era la zona dell'operazione militare, sì.

I: Che cosa significa?

E: Che si sparava alle persone. Come ho appena detto, Signora. Mio Dio, non è mica così sciocca, non capisce? Era la zona dell'operazione militare, la zona dei partigiani, e se qualcuno camminava in quella zona, in quella zona dell'operazione militare, allora era un partigiano e si sparava. Ad eccezione del caso in cui alzava le mani in alto o qualcosa di simile. Ma non lo hanno fatto. Il tedesco non era sempre il colpevole. Ma....esistono le carogne e della gentaglia da ogni parte, ancora oggi. Ma io ero tedesco ed ero - e lo sono ancora oggi - orgoglioso di aver fatto parte delle Waffen-SS e di non essere stato un criminale. Mai.

Io ero andato dalla prigionia.....lo avevo già raccontato.....a Berlino. Io non ero un berlinese, venivo da Stettino. E quando ci si ripresentava davano delle sigarette, o qualcosa del genere. E quando è toccato a me mi hanno detto: "Ma Lei non è un berlinese. Non posso darle delle sigarette." Non immagina nemmeno la sensazione che si prova. Per dei tedeschi che avevano combattuto anche per Berlino. E questo era il ringraziamento della patria! Un maresciallo ordinario inglese aveva la sua scrivania lì accanto e io mi ero arrabbiato e lui lo aveva sentito: "What happend?" Allora glielo ho raccontato e Lui usò l'espressione "Fucking bastard, bloody Germans!" E poi disse: "Come on! Are you hungry?" - "Beh, sì" e poi ha guardato nel suo.....nel suo coso, quello della Compagnia, e mi ha ordinato la colazione, "breakfast". Poi mi ha messo un pacchetto di sigarette in mano e nel giro di 10

minuti ho ottenuto i miei documenti per il congedo, le mie carte annonarie. Era un inglese. E poi ci si spara a vicenda, che stupidaggine!

I: La ringrazio veramente moltissimo. Va bene così.

E: Spero che esistano ancora altri tedeschi come noi due o come noi quattro....o noi cinque, anche tu ne fai parte....(*guarda verso la sua sinistra*)

Sì, ho visto un bel po' di cose, non lo dimenticherò. A 17 anni e mezzo sono diventato un soldato.....

Cosa vuoi? (*rivolgendosi a una donna che non viene inquadrata e che gli suggerisce qualcosa*)

Sì, quella era l'operazione in Corsica. Ho visto molti morti. C'era un pazzo, uno studente, che doveva fare il suo movimento al fronte. Quella mattina, il giorno dopo doveva tornare a casa per riprendere gli studi, era arrivata l'azione contro i partigiani e lui disse: "Devo esserci!". Io dissi: "Sei matto? Se ti dovesse succedere qualcosa? Domani hai finito!" - "Devo esserci! Devo esserci!" - "Va bene". L'inglese è stato buttato fuori, per l'operazione. C'erano delle file doppie, delle viti. E noi siamo passati in mezzo alle viti. Improvvisamente c'è stato uno sparo. Mi sono buttato per terra, ho sentito un dolore alla schiena, mi giro verso "Siebel", questo era il suo nome, e vedo il suo viso che si sfalda in due partiera morto. Un giorno prima che tornasse a casa per poter continuare a studiare.

I: E quando è successo questo?

E: Accidenti! Erano le ore 12 del 21.6.ma non lo so! Non posso mica ricordarmi tutti gli orari. La prego! Lo so a chi posso raccontarlo, non faccio mica della pubblicità! Sono degli episodi che ho dentro.

I: Dopo se ne parlava, per esempio dopo Sant'Anna, con i propri commilitoni?

E: No, eravamo dei soldati. Un'operazione era un'operazione. Se capitava qualcosa di speciale, allora sì, se ne parlava, certo.

I: Ma questo vi aveva agitato o provato, no?

E: Noi eravamo dei soldati. Non eravamo mica un circolo di donne, una società corale o un coro parrocchiale. Per favore registri quello che sto dicendo, altrimenti non dico più una parola.....accidenti, lo avete registrato?

I: Non deve avere paura. Noi sappiamo....

E: Deve capirlo. Ora abbiamo ricominciato a parlare di questo argomento, quindi è automatico che a volte mi venga in mente qualcosa.

I: Sì, in fondo anche con le domande.....è così difficile, perché.....

E: Lei vuole sapere solo l'orario preciso e quello non me lo ricordo più! So quello che è successo, lo so, c'ero anch'io. Il tempo era bellissimo quando siamo arrivati a Corsica, faceva molto caldo.....c'erano uliveti, no erano mandorle, dove stavamo. C'era un fiume. Faceva talmente caldo che a mezzogiorno non potevamo entrare in servizio e quindi siamo andati al fiume e abbiamo fatto il bagno.

I: Cosa era successo con la Sua ragazza italiana?

E: Che cosa si fa con una ragazza? (*risate*)

Lei è una donna sposata, quindi saprà quello che succede.....non è vero? Ora vuole sapere di nuovo quando e come.....! Era durante la prigionia, a Trieste! La Wehrmacht veniva man mano liberata e poi è toccato a noi fare il servizio di lavoro. Sono arrivato su a Trieste, sì. Prima sono arrivato nel commando vicino ad una recinzione, poi ho conosciuto la mia Teli (*secondo la pronuncia*). Avevamo libera uscita fino alle 22, ma non tornavo mai prima delle 2 o 3 di notte. E gli inglesi.....davanti all'entrata c'era il posto di guardia e noi passavamo da dietro, c'era una recinzione, abbiamo fatto un bel buco ed entravamo e uscivamo da lì. Alle 22 si chiudeva la baracca, anche da noi. Il Lagerführer inglese passava in mezzo per vedere se tutti i letti erano occupati. E se eri tra le prime brande e ti trovavi in libera uscita, allora dicevi alle ultime brande: "Tu devi andare nel mio letto". Lui non poteva mica ricordarselo. Loro contavano le persone per vedere se qualcuno era a letto. Quindi non doveva essere vuoto. E una volta mi hanno beccato. Dopodiché è arrivato il "Captain" inglese, mi hanno rinchiuso per tre giorni, "detention pain". A quell'epoca stavo in cucina. Di solito la mattina gli portavo sempre il suo tè, al capitano. Improvvisamente nessuno gli portava più il suo tè, perché mi aveva imprigionato, quindi gli hanno detto "Captain, Lei ha rinchiuso l'uomo che le faceva il tè!" - "Ma lei non è capace a fare del tè?" - "No, non così bene". Quindi mi ha liberato e io ho dovuto fargli del tè. E al terzo giorno della mia detenzione me ne sono andato, sono scappato. "Andate a quel paese". Sono scappato, verso l'uscita, dalla mia "Tili" (*secondo la pronuncia*). Quando siamo stati rilasciati, da Trieste, non immagina nemmeno quanti civili ci fossero là fuori! Amici dei prigionieri che piangevano....e io ho detto alla mia Tili : "Tu non vieni in stazione, non voglio una cerimonia di addio. Non ho bisogno di pianti". Sono andato in stazione, sono arrivati dei carri bestiame e io sono salito subito. Ma la confusione che c'era in quella stazione.....il capitano diceva che non lo capiva. Quando i suoi soldati venivano

non si vedevano quasi civili. E ora che c'erano i prigionieri tedeschi.....tutta la stazione era piena. Spinte, pianti, e simili. Io me ne sono andato subito, sul vagone.

I: Vorrei ritornare per l'ultima volta a Sant'Anna. Come era andata con i bambini? Si vedevano dei bambini e che cosa succedeva con loro?

E: Non posso dirlo. Non ho visto i dettagli. Noi eravamo ai margini del paese, stavamo seduti lì, sotto l'albero, non siamo entrati in azione. Dovevamo rimanere vicino alle nostre attrezzature nel caso bisognasse usarle. Non potevamo mica entrare in azione come fanteria – per fortuna – essendo dei mortai.

I: E la fanteria?

E: Ha partecipato all'azione.....ha sparato. Non lo capisce? Siamo stati comandati a salire per l'operazione contro i partigiani, a sparare. Se avessimo avuto delle armi pesanti, allora anche noi avremmo dovuto rispondere al fuoco. Ma questo non è avvenuto, quindi non abbiamo sparato, per fortuna.

I: E naturalmente non conoscevate nessuno di questa gente, per voi erano tutti partigiani?

E: Come facevamo a conoscere quelle persone? Non ero mica così pratico in Italia da conoscere la gente in ogni città! Questa era una domanda molto strana, mi scusi.

I: Torniamo ancora ai bambini.....

E: Non ho visto bambini! Per favore non scavi ancora da queste parti. Ora ne ho abbastanza, per favore. La prego, per me questo non è un'avventura, non voglio scriverne un libro. Sono delle vicende che mi stavano a cuore. Basta, finito. Se personalmente vuole sapere ancora qualcosa allora lo racconto, ma ora basta con le riprese, La prego. Sì? D'accordo?

I: Sì. D'accordo.

E: Ora vorrei bere un po' di grappa, ma purtroppo non posso. Lei mi ha affaticato molto.

I: Sì, questo è stata una grande fatica per Lei....

E: Molto grande. Ma dall'altra parte sono contento di averne potuto parlare con delle persone così comprensive. Questo è l'altro lato....essendo una persona intelligente dovrebbe capirlo. Come quando ha sofferto per qualcosa e vorrebbe liberarsene. Non posso mica gridarlo sulla piazza del mercato.....

“Un giorno ci sarà di nuovo la luce, quando tutti saranno fratelli.

Essi tornano alla loro fonte, con amore e fedeltà.”

Questa era la nostra canzone delle SS.

I: Come era quella cosa della fedeltà? Fa parte delle rime?

E: *(Continua a recitare le strofe della canzone)*

I: Questi ricordi, dopo la guerra, Le hanno.....ci pensava spesso?

E: Quando ero solo, dipende. Quando la sera stavo da solo a letto o se ero seduto da solo in camera, allora i ricordi tornavano, sì. Anche Lei avrà pensato ad episodi che l'hanno toccata in qualche modo. Ritornano sempre.

I: Sì, certo. Quando abbiamo parlato per la prima volta insieme, si ricorda.....laggiù.....quando Le avevo chiesto "La parola Sant'Anna Le dice qualcosa?" Lei mi aveva risposto "Sant'Anna.....questa parola mi dice qualcosa!" Si ricorda?

E: Non lo dimentico. Ma a questo riguardo non ho niente da rimproverare a me stesso, questo è positivo. Ho sempre trovato la via giusta, normale - non sempre da solo ma in fin dei conti sì.

I: A volte è stato difficile, no?

E: Sì, ma questa mia educazione la devo ai miei genitori e soprattutto a mio nonno, che mi ha insegnato tutto. "No ragazzo, questo non lo fai!". Il mio nonno.....va beh, tanto un giorno ci rivediamo tutti. Anche mio fratello faceva parte di questo gruppo, è stato nella divisione "Totenkopf". È stato in Russia, molto tempo in Russia, ed è stato anche ferito in Russia. Qui ho ancora una piccola scheggia *(indica un dito della sua mano destra)*.

I: Da dove viene?

E: Da una bomba a mano. Venga, lo tocchi! Sopra l'anello.....qui!

I: Non sii così impaziente....sì, ora la sento.

E: Il medico voleva toglierla ma io gli ho detto "No, questa rimane dentro, come ricordo".

I: A proposito, dove è l'altra ferita, quella di Sant'Anna?

E: *(China la testa e indica la sua nuca)* Ci passi sopra! *(Cristiane Kohl sfiora la ferita di Eggert con le dita)* Ma la tocchi bene! Non ci sono mica altre ferite dentro o altro. L'ha sentita adesso?

I due signori lì.....sono stanchi, no?

(Una voce da uomo risponde di non essere stanco)

I: Questi due signori non si stancano, solo noi due siamo stanchi *(ride)*.

E: Ma ora noi abbiamo finito, no?

I: Sì. Lei oggi ha fatto il lavoro più faticoso di tutti.

E: Ma che! Lei ha fatto quello più faticoso...e questi due.

I: Sì, loro due e anche Lei.

E: Loro due.....prima che oggi fosse tutto apposto....complimenti!

I: Ok, allora ora finiamo veramente.

E: Sono così felice che Lei sia venuta. Lo dico sul serio. Lei è (*incomprensibile*)

I: Sì, Lei è già molto (*incomprensibile*)

E: Non dovevo per molto tempo, no? (*altra frase incomprensibile*)

Sarebbe bello ora prendere un autobus...ma non si può, non ce la faccio più. E voi due continuate a guardarmi.....non c'è niente di alcolico da bere qui, tranne acqua frizzante o qualcosa di simile.

I: (*ride*) Va bene.

E: Un tempo avevamo tutto in questa casa. I miei suoceri distillavano la grappa, o le prugne per fare la grappa, o il mosto. Birra in ogni caso.

I: Ok.

E: Vuole sapere ancora qualcosa che risale a quell'epoca, o possiamo passare ai tempi d'oggi? Già che è qui dica se vuole sapere ancora qualcosa. Voglio aiutarla, se lo merita.

I: Era solo quella cosa con.....sì, ero solo un po' confusa, perché in passato aveva raccontato la storia della casa in modo un po' diverso. Aveva detto qualcuno avrebbe gridato: "Annientate col fuoco questo covolo!" eccnaturalmente Lei ha sempre ricordi diversi.....ha gli stessi ricordi ma li vede in maniera differente

E: Dio Mio, pensi a quanto tempo è passato!

I: Certo, certo.

E: Non è successo ieri! Ora sono vecchio.

I: A proposito, quella storia del Comandante di Compagnia ferito non me l'aveva mai raccontata.

E: Non ci credo. Non è stata attenta.

I: Io sono sempre stata attenta!

E: Non è possibile, glielo avevo detto.

I: Aveva detto che per sentito dire sapeva che qualcun altro era stata ferito. Oppure ora Le è ritornato in mente?

A proposito, sa come si chiamava? Si chiamava Herbst.

E: No.

I: Il secondo ferito a Sant'Anna si chiamava Herbst.

E: Ah, a Sant'Anna.

I: O forse lo confonde con un'altra operazione?

E: Herbstnon l'avevo mai detto, non lo avevo mai conosciuto. Lei confonde tutto!

I: Erdmann Herbst.

E: No, non l'ho mai conosciuto. Era il mio vicino qui a Weil der Stadt, ma *(ride)* ... no, sinceramente il nome non mi dice niente. Non vogliamo mica ingannarci. Ho capito che cosa vuole sapere e Lei deve, per favore, perdonarmi che tutto questo non sia successo ieri, è trascorso molto tempo e che attualmente non sono proprio in salute al 100%. Quindi possono esserci degli errori. Ma complessivamente mi ricordo come è andata. Il Comandante di Compagnia che era stato ferito si chiamava Brandstetter, no?

Questi due signori sono seduti ancora davanti a me in raccoglimento non so nemmeno come devo comportarmi.

I: Nemmeno io. Siamo nella stessa barca.

E: Ma adesso è tutto spento, no? Posso alzarmi ora, signori?

(Voci da uomo che annuiscono)

(Segue l'inquadratura di alcune foto di Eggert in divisa, che risalgono al periodo di guerra)